COME ASCRIVERSI E FARE DEI VERSAMENTI?

Dirigendosi al P. Procuratore dei PP. Lipuorini - PAGANI (Sa.

BAONOLI IRPINO - Zelatrice - Suor Aguese Bellii na Parlanti - Rosaria Prezioni - Signorine Pelsal - Michelina Di Oluseppe - Auto-ANORI - Zelatrice - Maria Lamura

Anna De Vivo - Otusepoina Rosaty - Immacolata Longobardo - Testa Concetta - Otu-Michelisa Di Palma - Camilio Esposito - Carolina Santoro - Letizia Tortera - † Vincen-zo De Pascale † Pere Antonio

Offerte per i piccoli Missionari

Attanto Charglettes L. 3 - Maddeloni Salvatore I, 10 - Oliuseppe Barba I, 5 Oliuseppe Marri 1, 5 - Venturina Nacchia I, 10 + Cay, Francesco Imparato I, 5 - Carolina D'anico I, 15 Cas. Parr. Penico Vincenzo I. 10 - Vincenza Lomberdi I, 5 - D. Vincenzo Biomoconto I, 10 Bonaventura Cesarano I. 10 - Teresa Ingeniti I. 2 - Matilde Gargano I. 5 - Goncetta Vaccarella I. 10 - † Anna Fiorentino I. 10 - Panula Pasolino I. 10 - Vittoria Di Castri I. 10 † Vincenso De Pascale I, 5 - Letiria Tortera I, 5 - Carolina Santoro I, 10 - Camillo Esposito I, 10 Michelina Df Palma I, 10 - † Pepe Autosio I, 2 - Electora Di Martino I, 10 - Catalano Leonardo I. 4 - Raffaella Caffero I. 20 - Suor Aguese Rellí I. 5 - Hlomena Parlanti I. 5 - Rosaria Prezioni I. 5 - Signorine Peloni I. 5 - Michelina Di Olsseppe I. 5 - Antonio Melaro I. 5 # Ross Palms I, 10 - Carolins De Martino I, 5 - Cav. Michele Carleo I, 10 - Octains Pa. storella De Toma I, 20 Falcone Vincenzo (raccolte I, 15) ABATE: Tiso Carmine, I, 5 - Dente Alberinda I, 5 Isnaro Pellegrino I, 5 Otamone Maria I, 5 Mottola Pietro I, 3 Isnaro Raffacie 1 3 Parrella Aldo I, 3 Saviano Armando I, 3 ARCIPRETI: Den Domenico Cerca I, 2 Quareste Pmiddio I. 2 - De Bellis Francesco I. 2 - Gelasso. Angelantonio I. 2. De Sanciis Pel-Isopina L. 2 - Salerno Nicola J. 2 - Ousreate Riagio I. 2 - De Bellis Oragio I. 2 - Guarcate Emilio I. 2 - Iampelli Francesco I. 2 - Iazaro Alfonso I. 2 - Davino Domenico I. 2 - Davino Puolo I. 2 - Cerdone Fortunato I. 2 - Torello Gisseppe I. 2 - Parrella Gisseppe I. 2 - Lucarielle Domesico I. 2 + Zeoli Armando I. 2 - Tiso Americo I. 2 - De Santia Lorenzo I. 2 Inners Parko J. 2 - ARCHPRETE: Dog Michele Pretols J. 159 - Inquazzone Olyvanal I. 150 ARCIPRETE: Don Angelo Gambatesa L. 1 - Tommanicilo Raffaele 1, 1 - D'Auria Antonio I. 1 Cardine Rena II. L. De Napoli Crestina I. L. Parrella Antonio II. 2 - Innaro, Rosa - Mottola Angelo I, 1 - Innazzone Francesco I. 1 - Innazzone Alberigo I. 1 - Verze Emanuele L. J. - Parrella Viscenzo I. 1. - Ozareste Angelo I. J. - De Naroli Antonio I. I. - Cataffa Marta 1. 1 - Cataffa Maria L. 1 - Scarinzi Emissio J. 1 - Tiso Vincenzo J. 1 - Cardona Arcangeto L. I. - Cardone Olovanni I. I - Parrella Angelo I. I - Mottola Raffaele I. I - Ozarenie Vincesso I. I - D'Arris Densesico I. I - Taratto Oscisso I. I - Postillo Sarino I. I - Coriclio Enrico L 1 - Colastonell Olisseppe L 1 - De Pasquale Sabato L 1 - Innaro Autonio L 1 -De Fiore Angelo - Michele I. I Tiso Angelo I. 1 - Bruso Obseppe I. 1 - Tiso Angelo I. I

P. OAETANO M. DAMIANI C. SS. R. - Direttore Responsabile Con approvazione Ecclesigatica e del Superiori Casa Editrice «S. ALPONSO» - Donial & Donnaramos - Pagani

S. ALFONSO periodico (pensile di Apostolato Alfonsia

- SOMMARIO -

La Benedizione del Santo Padre Pio Para XI - S. Alfonso e il Sarro Cuere di Gesù -La Pagina Alfonsiana - Santuari Alfonsiani - S. Alfonso e i suol scritti - Grazie - Missioni -

IL HOSTRO PERIODICO BENEDETTO

dal Sommo Pontefice Pio XI

Con lietissimo animo comunichiamo ai nostri cari Lettori che il SANTO PADRE PIO PAPA XI nell'udienza concessa il 15 viugno al nostro carissimo P. Rettore, ha paternamente benedetto il nostro Periodico e tutti i suoi Abbonati, nonchè tutte le Associazioni della nostra Basilica e gli Oblatori per i grandiosi Restauri della medesima

Profondamente commossi per tanta paterna bontà, prephiamo S. Alfonso ad impetrare al Vicario di Gesù Cristo sempre nuove grazie e nuovi trionfi, per la gloria di Dio e lo stabilimento del Repno di Gesù sopra la terra.

LA DIREZIONE

S. Alfonso e il Sacro Quore di Gesù

(Continuazione v. N. precedente)

Gran Sacerdote del Signore, mediatore tra Dio e gli uomini-S. Alfonso, per una missione particolare del Ciclo non sarà sola-

mente l'Angelo del Santuario, ma per i suoi lavori teologici diverrà una colonna del Tempio ed un Architrave di sostegno della Casa di Dio: corroboravit Templum suffulsit Domum. F la Chiesa custode della verità rivelata ha riconosciuti i suoi meriti: alla fine di una delle più solenni assemblee che abbia mai vedute il mondo, a quel Concilio Vaticano che lo Spirito dei due Santi compatrioti napoletani, S. Tommaso e S. Alfonso, aveva tanto fortemente influenzato, quest'ultimo fu proclamato a richiesta quasi

unanime dei Vescovi del mondo, Dottore della Chiesa, Per comprendere questa elevazione, è necessario dare uno sguardo alla carriera letteraria di S. Alfonso e provarsi di rilevarne i caratteri. Pressato dai doveri della sua carica, dai bisogni delle anime, dagli attacchi degli avversarii, il Santo Pastore dovette brandire la penna e spingersi in una vocazione che danprima non sembrava essere la sua, ma nella quale si rivelò tosto

come un uomo superiore.

Ascoltiamo come egli stesso espone i motivi che l'hanno spinto a serivere: «se i nemici della nostra santa religione non lasciano di attaccaria senza posa con migliaia di opuscoli che sono giornalmente lanciati al publico, perchè riguarderemo noi come so del loro furore bisognerebbe opporre tutti gli sforzi del coraggio cristiano... emendate mores et emendabo verba... correggete i vostri costumi ed io correggerò le mie parole, diceva S. Agostino agl'impudici, irritati di sentirlo così frequentemente tuonare spandere il loro veleno che cagiona la morte di tante anime e allora noi cesseremo di scrivere contro di essi... Si tratta della Religione, si tratta della Salute delle Anime, comprate da Gesú a prezzo del suo Sangue, si tratta della Fede, senza la quale non vi è salvezza: per questo qualunque applicazione, qualunque fatica, qualunque amarezza non deve mai stimarsi eccessiva, ma riguardarsi sempre come poca cosa.»

Da questo zelo che spinse Alfonso a difendere la Casa di Dio uscì a poco a poco una vera biblioteca: al dire degl'intendenti, più di 200 Opere di mole differente: Voi ne conoscete qualcuna per averla meditata: sono le commoventi Opere della spiritualità che si chiamano l' Apparecchio alla morte, la Via della Salute, il Gran mezzo della Preghiera, le Glorie di Maria, la Monaca Santa, le Vittorie dei Martiri. Il loro coronamento è costituito da quell'insieme di scritti che attraggono a nostro Signore, come Discorsi di Natale, le Riffessioni sulla Passione, le Visite al SS. Sacramento e quella tanto cara Novena al Cuore di Gesù. Ma il diamante delle opere di S. Alfonso è la sua grande Morale che gli ha valso la sua grande rinomanza nel Mondo

dei Sapienti e nell'Areopago della Chiesa,

E se voi mi domandate frattanto di indicarvi quali sono le note caratteristiche di questo messaggio di S. Alfonso alle anime, vi dirò che esse risultano dal fine che ha ispirato il Santo, dai soggetti che egli tratta e dalla forma che ha loro data.

Così la missione del S. Dottore nella Chiesa ci apparisce tutta dettata dallo Spirito di Dio e tutta ispirata da uno zelo purissimo. Non furono ne la curiosità scientifica, ne l'amore dello

studio per lo studio e molto meno la voglia di brillare o qualche attro motivo umano che han posta la penna nella mano di S. Alfonso: è stato unicamente il pensiero della Gloria di Dio e il desiderio

di fare del bene alle anime.

«Mons. De' Liguori, si diceva, non ha che la gloria di Dio in testa; e il Santo rivelò un giorno il fondo del suo cuore, esclamando; sio non ho scritto che le opere che Dio ha voluto che

Ouanto ai soggetti che ha trattato essi gli furono imposti dalla necessità della Chiesa, dai bisogni della controversia, dalle dispute teologiche che in quel tempo erano all'ordine del giorno. Lasciando ai Sapienti ed ai Teologi le quistioni più o meno puramente speculative, oziose e senza contatto immediato con la realtà, il Santo si attacca ai problemi di vita, alle lotte brucianti ed ardenti da cui dipendeva la salute delle anime. Nel seno della Chiesa vi erano le lotte contro i giansenisti e gli eretici, i problemi della predestinazione, della grazia, le quistioni di morale tra rigoristi e lassisti; vi erano al di fuori i problemi dell'apologetica contro i Deisti, i Panteisti: c'era da per tutto un insieme di quistioni di spiritualità rese attuali dagli errori dei Ouietisti, dei Neostoici, dei Semipelagiani moderni. A tutti questi attacchi S. Alfonso oppose la forza luminosa della verità; la sua voce era l'eco del Cielo che risnondeva ai clamori della terra.

La forma degli Scritti del S. Dottore ha questo di particolare che, sgorgando dalla vita e indirizzandosi alla vita è formata di chiarezza, di precisione, di misura. Il carattere distintivo è appunto il tono abitualmente popolare. Questi scritti non sono solamente sole e luce, ma altresi unzione e calore: essi nenetrano a tutte le facoltà umane. Da qui il loro immenso successo di diffusione e di popolarità: si afferma che fin oggi non meno di ventimila edizioni delle differenti Opere del S. Dottore si siano stampate. Tra la folla delle anime alle quali S. Alfonso si rivolge, due categorie incontrano il suo particolare favore: i Preti

Ai primi il Santo ha destinato le sue Opere pastorali, al Popolo i suoi trattati e le sue meditazioni popolari. A tutti ha predicato con forza e insistenza quell'insieme di verità che sono come il riassunto del messaggio del Sacro Cuore. Ecco perchè un grande conoscitore degli scritti di S. Alfonso, Mons. D'Hulst ha potuto affermare un giorno che dalla fornace ardente del Sacro Cuore di Gesù partono come fiamme tutte le Dottrine del Santo e che verso questa medesima fornace ne convergono tutti i

Per tali meriti il nostro Santo fu proclamato Dottore della Chiesa; se si considera il fine che ha conseguito è il Dottore della salvezza e della Santità, se si considera l'insieme delle sue Opere è il Dottore della vita cristiana; se si considera il suo titolo di gloria particolare è il Dottore della Morale: se si considera la passione che l'animava è il Dottore ripieno di zelo.

Ma un altro fiore doveva ancora adornare il diadema di S. Al-

onso, il titolo di Fondatore del doppio Istituto del SS. Redentore.

Forse qualcuno si è vià domandato come mai accanto di Ordini Religiosi tanto benemeriti e così pieni di zelo vi sia la ragione di essere di questa Congregazione più moderna che malgrado la sua apparente giovinezza si appresta quest'anno a ce-Jehrare il secondo Centenario della sua Fondazione (1732) Voelio dirlo in qualche parola. Come tante altre Fondazioni che crescono nel giardino della Chiesa, i Redentoristi sono un fiore dei Tempi, una pianta del Suolo che fi ha visti nascere. All'enoca in cui viveva S. Alfonso vi era abbondanza di Clero nelle Città e mancanza nelle Campagne. Al tempo in cui Carlo III lasciò per la Spagna il trono delle due Sicilie cinè nel su circa trecentomila abitanti vi erano più di quattromila Religiosi all'infuori del Clero secolare. Ma la campagna era abbandonata e tutto al niù servita da beneficiarii Iontani. Nel solo villaggio di S. Gennaro di Palma l'Abate Galanti, quest'illustre Prete gengrafo vide un giorno duemila individui viventi nelle grotte e sotto capanne di foglie, mentre solo gl'impiegati del Barone avevano case, L'accidia, il ciarlatanismo, la menzogna, la superstizione, conseguenza d'abusi secolari, regnavano un pò da per tutto. S. Alfonso fu incaricato dal Cielo di correre appresso di queste

pecorelle perdute d'Istraello: evangelizzare pauperibus misit me. Facendo un bene immenso fondò il suo Istituto che è approvato dai Vescovi e dalla Chiesa (1749). In un tempo in cui la maggior parte degli antichi Ordini erano soppressi, S. Alfonso ottiene pel suo il diritto di cittadinanza.. Come la semenza dei campi che il vento e l'uragano trasportano lontano, il suo Istituto prende radici al di fuori delle frontiere del Regno e con la benedizione del SS. Redentore, i Redentoristi si spargono pel mondo ove distinti non meno che in ventuna provincie contano oltre seimila Soggetti. Quanto alle note distintive che danno al loro Istituto una fisonomia particolare tra gli altri Ordini similari, esse si rapportano allo scopo, alla Dottrina e ai Metodi propri di questo Istituto non meno che al Publico al quale si indirizza. Lo scopo del Redentorista è d'imitare Gesia Cristo di cui medita la vita e si sforza di assimilarne le virtù, di completarne l'opera redentrice col mezzo del ministero straordinario delle Missioni e degli Esercizii. Per conseguire sicuramente questo scopo la sua Regola proibisce di incaricarsi di qualunque altra occupazione, d'accettare dignità, beneficii e eariche al di fuori della sua Congregazione. Da questa unità di scopo risulta la coordinazione dei mezzi e la forte spinta data all'Opera; donde quella divisa si suggestiva che il Santo Fondatore ha dato ai suoi: Copiosa apud Eum Redemptio.

La Dollrina dei figli di Alfonso ha come nota specifica e nelle intraprese del santo ministero e per la santificazione personale dei soggetti, di ispirarsi d'una maniera predominante allo Spirito del loro Padre. I loro temi favoriti sono la predicazione di Gesù Crocifisso, il culto di predilezione per la Madonna, il ricordo insistente delle Verità eterne, il combattere contro i vizii, la fuga delle occasioni, l'amore dell'orazione, lo spirito di preghiera. Gli Scritti del S. Dottore sono la miniera da cui nello stesso tempo soprannaturali, tradizionali, fondati sull'espeprovazione della Chiesa, la benedizione del Santo Fondatore quella sicura contraprova del valore d'una cosa che si chiama it (successo) li hanno largamente giustificati, Perciò si è notuto parlare anche in questi ultimi tempi dei risultati quasi carismatici delle Missioni predicate secondo lo spirito Alfonsiano.

Finalmente un ultimo criterio per giudicare del valor di quest'opera è la stima del Clero, il suffragio delle folle : que-

ste specialmente conoscono i loro veri benefattori,

Lasciando ai Figli di S. Benedetto i loro monasteri, a S. Bruno le sue solitudini, a S. Domenico i pulpiti delle Cattedrali, a S. Francesco i suoi Terziari, ai Figli di S. Ignazio le Capitali, le persone ragguardevoli e le Cappelle, S. Alfonso ha preso per sè l'anima popolare. Quest'anima non è unicamente quella dei campagnuoli, dei lazzaroni e dei miserabili ma molto più quel sano ceto medio che costituisce il popolo cristiano... Ouel ceto medio che comprende grandi e piccoli, ricchi e poveri sapienti e ignoranti, che raccoglie sopratutto intorno alla sua bandiera quella turba magna di gente di buona volontà, di analsiasi provincia, di analsiasi razza, di analsiasi patria,

E' quel popolo al quale il Cristo ha dedicato la quintessenza del suo ministero, quel popolo che la Chiesa convoca ai suoi Ufficii e nei suoi Santuarii, quello che Essa raccomanda a Dio nelle sue preghiere: è la vita delle Nazioni, la risorsa della Patria, il conservatore di tutte le Qualità ereditarie. Vivano dunque i nostri vignaiuoli e i nostri agricoltori, i nostri soldati e i nostri marinai, i nostri commercianti, i nostri Sacerdoti usciti per la maggior parte da solchi plebei...

Che nella nostra Italia sotto questo radioso sole che ci ha dato S. Alfonso, l'Umbro brilli per la sua dolcezza, il Toscano per la sua delicatezza, il Siciliano per la sua fierezza, l'Amalfitano per la sua brayura, il Calabrese per la sua tenacia, il Napoletano per la sua tenerezza. Chi scuoterà giammai il cuore d'oro del popolo? chi ne dirà di bene quanto basta? Ed è proprio verso questo popolo che i figli di S. Alfonso, ereditarii dello Spirito del loro Padre, si sentono sopratutto portati nei lavori del loro ministero.

Ciò ci ritrae in tratti di fuoco la sublime missione di S. Alfonso innanzi a Dio innanzi alle anime, innanzi alla Chiesa. Meravigliosa coincidenza, giacchè questa missione mostra i medesimi fini che nel suo messaggio a Paray il Sacro Cuore si era fissato a Se stesso: estendere il Regno di Dio eterno ed universale, offrirlo in omaggio all'immensa maestà di Dio... Regno di verità e di vita. Resnum veritatis et vitae come canta la Chiesa nel Prefazio della festa di Cristo Re.... Regno di santità e di grazia. Regnum santitatis et gratiae... Regno finalmente della giustizia, dell'amore e della pace, Regnum institiae, amoris et vacis,

LA PAGINA ALFONSIANA

Compendio della Vita del gran Santo scritta dal P. Berthe

CAPITOLO VI

CHIAMATA SUPREMA

Fertinino, Il publico, Ignorando le decisioni del Fiorillo, non comprendera ainete della condutta di Allonso. La Propaguada non forniva d'anque sufficient unatrici al loso zolo e non era fone un dioperazaria, difertundola per arrolarsi sotto altra bandiera? A al ponulero il Ciarzio de il Torni fincavioso appena a contenere la foro indiguzione il gioditto di Fiorillo, che tutti avvenno reclamato come il gioditto di Dio stesso, non visica più nienti, del momento che lo viderro contraria di la proproprio.

After reministration, più sensibili fores at coner of. Miceso, perside versone Depresera di più quittatica si aggiuntere sille accesse dei lo preseguitazione di aet cone. Il 25 luglio Matto Sips ritoriavas de sense. Il 25 luglio Matto Sips ritoriavas de Roma di contra della contra di c

Quanto al Mandarini, griminio di secepiere rai l'Ociepi dei "Cinesi, el Granda dei Santa proposito. Accessiva del secretario sistino. Questi, persistendo nella sua volontà di seguire Alfonso di giorno atesso dei susuperrebe la sua voere, rio dal Ripa escinso dalla congregazione. L'esciuso Isassió immediatamente il collegge, Alfonso vi rima es anonora per qualche fermoy, ma l'intimità, che di questi tre amici, aveva fatto un cuore e, un'animo ache in avergata pere semmo.

Alfonso non era che al principio dei sui dolto. Vedendo i suoi due alfonso non era che al principio dei sui dolto. Vedendo i suoi due alfonso dei marcia dei rispita dei sui della consiglieri, il Pagano ed il Fiorillo, creecre di più in più l'opposizione, tentrono, lacendosi esi sveder fanorevoli alfopera sun, di attirazio contro la collera degli avversari. Del reato, dievano tutti e disp, non è

ragionecole eredere che, avendo la Provvidenza ispirata al Falcoia la prima idea dell'idituto, lo abbia sectlo nel medestino tempo per dirigere obini che dovera seserne il londatore, Sexua dissonocere il valore di quesia ragione Alfonso non poteva decidersi a lasciare il Padre Pagano, l'angglo estodet della sua infazzia, il sostegno della sua gioristezza, la sua cuida fetde attraverso i difficili sunteri cheglia veva già percorsi.

Prima di prendere una decisione definitiva sopra un affare che coli a buon diritto considerava gravissimo, Alfonso volle consultare la sua buona Madre Maria con una novena di preghiere che sarebbe terminata il giorno dell'Assunzione. E poiche professava una special divozione per la Madonna della Mercede, dal momento in cui, nove anni prima, aveva sospesa la sua spada all'altare di Lei, venne appunto dinanzi a questo altare a pregare in tutti i giorni della novena. La Vergine santa ascoltò le ferventi suppliche del suo servo. Il giorno stesso dell'Assunzione, mentre la scongiurava di fargli conoscere la volontà di Dio, il suo spirito fu tutto ad un tratto inondato da una viva luce, e comprese che doveva prendere il Vescovo di Castellammare per direttore della sua coscienza, come aveva affermato il Pagano. Immediatamente pregò il Vescoyo di accettarlo come suo figlio spirituale, promettendogli una obbedienza assoluta. Si obbligò del pari con voto a non mai disobbedirgli, tutte le volte che la sua volontà fosse espressa con un ordine formale. Questo voto provvidenziale eli poneva in mano l'arma per difesa, senza la quale, come presto vedremo, il suo istituto non sarebbe mai sorto.

Il Falcola rispose con affetto paterno al giovine sacerdote che già da due auni chia nava suo figlio. Lo benedisse con tutto il suo cuore e gli parlò dei preparativi che si facevano a Scala per riceverlo insieme ai suoi compagni, "Scala, diceva nella sua lettera, doveva essere la culta della Congregazione, perchè ivi appunto il Signore si era degnato di manifestare la sua volontà relativa a quest'opera. Del resto, Dio si compiaceva di operare prodigi in quella città., In prova il Falcoia raccontava che l'11 settembre. essendo esposto il SS. Sacramento nella cappella delle religiose, queste, come pure il cappellano, videro nell'Ostia una croce che di nera che prima era, divenne rossa come sangue, noi bianca come la neve. Videro quindi disegnarsi nella medesima Ostia una bella immagine di Gesù Grocifisso. poi gli strumenti della passione, e infine alcune rocce dirupate a piè della Croce. A questo spettacolo meraviglioso le suore, vivamente impressionate, fuggirono di chiesa. Tutti infine si misero a ringraziare la divina Maestà che voleva senza dubbio segnare di sua mano l'approvazione dell'istituto, e preparare coloro che ne farebbero parte a ricevere la croce, che non manca mai alla scuola di Gesp Cristo. Laonde il vecchio Vescovo esortava il suo nuovo penitente a soffrire con pazienza gl'insulti dei quali era oggetto, rassegnato interamente alla volontà di Dio che ha cura di tutto e di (Ceathaux)

SANTUARI ALFONSIANI

Nella Regione Partenopea.

Capitolo III.

olo III.

Rosrumbo dalla Farrocchia dei Vergial, guardevo attanuntei inamia per rittarevante i Loncello, dem at versionale indicato conse lefti del luego. Sen stemit a trepublicario monitario conse lefti del luego. Sen stemit a trepublicario del respectivo del luego del luego del luego del respectivo del consenso del respectivo del respe

4 Ma questa-soggiungo è una pagina inedita della vita del nostro Santo. Tamoia, nonostante la sapiente meticolosità nel racconfere le memorie del suo protagonista, non via occenna: nè vi accennano i biografi posteriori, La cara notizia è sfuggita completamente alle loro indegrini...»

Intanto mi dirigo alla sacrestia, onde ricevere dal Rettore informazioni più larche.

Attent alquates with course pregende, perchi, il factore distantes les sevenus. Aften ent a percenti, ou Preze de parbe in assuma di lai. Udita is mis relationa, preces a tirra missemuler algonico. Pero long de la colora processor de 8, monte de la comprenencia 8, monte de la comprenencia 8, monte de la comprenencia 8, monte de la colora del colora

di carridi, badavano innanti tatto alla santificazione personale. Ed reco, come è cepresso melli tom Regole, di cui at sa preparando una nouve chizimo per abattarie ai tempi moderni, site e la come della come della come della come di cascana sconda Damenia della mera, nella Damenia tatta di cascana sconda Damenia del mera, nella Damenia tatta ricatavano I quattro Festività induligamatte, cicé nel 23 gennaio, nell'8 magquattro Festività induligamatte, cicé nel 23 gennaio, nell'8 magqio, nel 23 agonto e nel I vastenbre. Aduntati, recitavano I Salmi del Nome di Marta Cantissuna, che onoravano, bosolices la Mesa con l'espositacio dell'aggastro Sarramanto. De ni P, Currettore faceva un divoto e familiare sermone sopra il corcusto Vangelo del ditar Tuttossos materia. Con il escibrazione d'un'altra Mesas chindresa la Congregazione... Nel giorni del Guarattello, premessa un doloreza Confessione...

I partecipanti alla Misericoritella avevano parcechi deveri, na godevano estando di ossidierevoli benedio. Cissenno acquistava motte indulgenze plenarie e parsiali ed aveva diritto al Pesequie e alla sepoltura nella Terra. Santa di questo Lango. Per retrigerio del defunto venivano celebrate 100 Messe, oltre la recisa dell'Utificio del Morte.

Eta certamente un'istituzione salutare: vi si era ammesso a 18 anni compiti e in caso eccezionale anche prima...»

«S. Alfonso - domandai - quando si ascrisse a questa Santa Confraternita"...»
«In verità Pignoro - rispose il buon Prete; l'Archivio è

arruffato e suppongo che nessuno abbia avuto la pazienza d'investigare una data si preziosa...»

4Potrei guardarci io, un momentof...»

«La chiave è presso il Tesoriere e non so se é disposto ad accordarle un tal favore...» «Allora posso visitare tutto l'edificio, ove passò S. Alfonso

lasciandovi il soave profumo delle sue virtà giovanili f...

Il buon Prete mi affido al Custode e tornò al suo tavolo,

dopo ch'ebbe ricevuto da me mille ringraziamenti.

Attraversai la stanzetta, ove dormì S. Gaetano, secondo

Attraversa la stantetta, ove dormi S. d'asetano, secondo una pia Tradicione, visita la gran sala e pol fui condotto all'Oratorio interno, pieno di polvere. Quindi il custode apri un armadio e cavo fuori una teca. Nel progremerla disses e/Questa reliquia si espone in Chiesa nel 2 agosto di ogni anno, quando festegramo S. Alfonso. •

La prendo con qualche emozione, leggo e trascrivos

Cong.ne dei Pellegrini della Misericordiella nel Borgo delli Vergini.

Io sottoscritto stimandomi indegno fratello della Ven.le Congreg.ne della Misericordia e conoscendomi molto mancante nell'assistenza dovuta agli esercizi della medesima, per altri impieghi che mi tengono occupato, pertanto affine di supplice in qualche modo a questa mia mancanza rinuncio in mano dei Signori Gov.ri il mio luogo con tutti li sussidii che mi possono spettare, in beneficio di D. Ercole di Lignoro mio fratello, col peso peró che il medesimo debbia continuamente assistere, semprecchè non é scusato da legittima causa, a tutti gli Esarcizii di detta Congregazione co'l venire così alla Cong.ne, come al-

Pesconie Napoli oggi li 23 di Marzo 1726 D. Alfonso di Liguoro fr. s

Chiusi il mio taccuino e mi avviai dietro il Custode all'Ospedale, che attualmente è sezionato a quartini. Sceso nel cortile, rimasi solo, cogitabondo. Alla mia mente si affacciò subito il giovane Alfonso venuto con angelica modestia dal proprio palarzo, posto all' a Arena della Sanità a. Sulla sorlia della Chiasetta consegnava, come ordinavano le Regole, la spuda, di Cavaliere ai Fratelli Portinari e penetrava con la massima devozione. Io lo vedevo indossare Pabito scarlatto, e inginocchiarsi in un angolo silenzioso, Ohl egli non pensava che a pregare effondendo il suo candido animo al cospetto dell'amabile Madre della Misericordia. Che edificazione doveva dare quell'avvocato con la sua sentita pietàl... Il pensiero poi seguiva i suoi passi alla prigione dell'Arcivescovado. Quali riflessioni faceva il tenero cuore di Alfonso al cospetto di quegli Ecclesiastici disgraziati? Egli doyeva ricordarsene più tardi quando dedicava la maggior parte della sua produzione letteraria per la santificazione del Clero, Noi sappiame con quale forza ed unzione fece sentire in ogni tempe il suo messaggio ni sacerdoti, consigliando loro la perfezione più alta e suggerendo le più proficue norme pastorali...

Ma perchè si tolse da quella Congrega, che d'altronde non ha saputo mai dimenticare un tanto Confratellof., Cercai diverse ipotesi, ma la più attendibile sembrommi la seguente. S. Alfonso era da tre mesi Sacerdote ed era nel numero dei Bianchi della Giustizia e delle Apostoliche Missioni. I doveri erano molteplici: come regolarsif... Prefer) l'apostolato della predicazione. che lo menava sovente nei dintorni di Napoli in mezzo a gente derelitta, e per una delicatezza di coscienza cede il suo posto di

Confratello della Misericordiella a D. Brcole suo fratello... Poco dopo ero di nuovo sull'ampia arteria di Foria.

ENCHARGE STATE OF STA

E' già uscito il Manualetto Ple pratiche del divoto di S. Al-Ionso che contiene anche la bellissima Novena meditata a S. Alfonso e l'Ora di Adorazione composta dallo stesso Santo tanto ricercate dal divoti. Vedasi Catalogo dei libri in copertina.

S. Alfonso e i suoi scritti

II CANZONIERE ALFONSIANO

POESIA MARIANA: "Fermarono I ciell.... · (Cont. v. num. prec.)

Una delle poesie Alfonsiane meno conosciuta è quella in cui il Santo el presenta la Vergine SS.ma assorta nella contemplazione di Gesù, È la poesia in cui l'amore della Madre Divina divampa in un canto breve ma alato che finisce nell'estasi. Infatti il poeta penetrato nel cuore della Veroine cerca di farne scaturire i sentimenti della sua ardente maternità e affisatosi nel dolce spettacolo di Gesú che apre finalmente l'occhio * vezzoso .

sul volto amabile di Lei, si eccita all'amore di tanta bellezza e santità Il tema è semplice, ma S. Alfonso trova nel suo cuore innamorato e nella sua fantasia accesa dalla contemplazione, le risorre sufficienti per

esprimersi in modo abbastanza vivo e felice. La prima parte della poesia si apre con una scena veramente grandiosa espressa in due sole quartine di senari così nude in apparenza ma tanto

profonde che sollevano di balzo l'anima del lettore nelle più alte regioni S. Alfonso ha la mente imbevuta di Scrittura: sa che i cieli nel loro

splendore cantano le glorie di Dio, che tutto l'universo è un'armonia, sotto la mano sapiente del Creatore; ebbene all'improvviso mentre la Vergine comincia a cantare la * nanna , a Gesù, cesi eli astri, muti ner lo stunore si fermano a contemplare lo spettacolo divino:

> Fermarono I Ciell Cantanda Maria La lara armania La nannu a Clerk

Nient'altro. Il poeta, quando è veramente ispirato, non si attarda a rilevare tutte le linee del quadro che ha dinanzi, fissa solo quelle maestre. Oni S. Alfonso non lo dice, ma se i cieli immensi arrestano la loro armonia, necessariamente il resto del creato deve ammutolire, e gli Angeli fissare commossi lo sguardo: tutto l'universo deve essere in attesa. Quale altro sfondo avrebbe notuto essere niù adatto? Solo la fantasia di un tanto nosta sarebbe stata capace di fissarla in una sola quartina. La scena poi è veramente degna di tanto preludio, anzi canace di incantare il Paradiso stesso, Infatti Colei che canta non è una creatura come le altre: è

La Vergine bella

Colei che è stata capace, unica al mondo, di portare nel seno vervinale e dare quindi la propria carne al Creatore dell'universo, a Colui che i cieli non possono contenere. La di Lei dignità e bellezza sono veramente ineffabili e S. Alfonso non trova parole adatte ad esprimerle, onde afferra

quella che nel fervore del momento gli sembra esprimere nella sua stessa indeterminategza lo splendore che lo abbaolia:

Plù vaga che stella

quando palpita misteriosamente nella notte serena. - Ma non è soltanto

l'estasi di Maria quello che procura l'estasi universale, anche la sua voce Con voce divina

affascina: Ella canta la nanna a Gesù. Anche qui il poeta si trova impotente ad esprimere l'immagine e ricorre ad un termine vago, che se costituisce un difetto dal punto di vista artistico, ci convince della potenza della sua visione: deve aver sofferto nel sentire la povertà della lingua umana dinanzi

alla scena che gli balena nella mente

chinsi, le guancie rubiconde del himbo sano che dorme, le labbra attenziate ad un sorriso misterioso: un vero bocciolo di rosa appena schiuso, un portento di bellezza, il capolavoro di Dio. Come non intenerirsi? Il Bambino che scherza o avanza barcollando, treoldo, per la casa ferma l'attenzione anche di un uomo distratto, quando poi abbandonato al soano coi piccoli pugni chiusi o le braccia incrociate sul petto, sorride agli Angeli, commove anche un uomo rozzo; ora che cosa avverrà in Maria, la cui fede ardente può penetrare oltre la carne e inabissarsi nella contemplazione della bellezza infinita di Dio?

Mio figlio mio Dio Ella esclama, anzi grida, pur nella sua calma e soavità Min corn Tesara unica, infinita ricchezza del cuore di madre e di figlio

Tu dormi ed lo moro Per tanta halla

Tu riposi come una povera piccola creatura, vinta dal peso della carne, e non t'accorgi che jo sto qui languendo d'amore, bruciata dal fuoco che Tu hai destato in me.- È notevole che qui il Poeta perda improvvisamente di vista il soprannaturale che finora l'ha dominato sia nel delineare lo sfondo che nel dar principio al canto. Maria non si rivolge a Dio che ignora le debolezze della natura umana ma a Gesù figlio dell'uomo, bimbo roseo e ricciuto il quale irraggia dal suo corpo perfetto la luce della suprema bellezza: i suoi tratti rapiscono la di Lei anima e la poesia diventa perfettamente umana, più plastica, soavissima, tanto da commuovere il lettore: è una madre dinanzi al frutto delle sue viscere; Egli dorme il piccolino, ma la sola aria che respira avviluppa la fortunata come fiamma viva-

Dormendo, mio Bene, Ma l'aura che spiri Tua Madre non miri E fuoco per me.

Oli occhi sono chiusi eppure hanno il potere di ferirla. Ella ne conosce bene lo sguardo sereno, luminoso e profondo: il solo ricordo è capace di infiammarla; chi potrà descrivere il loro affetto quando tutti aperti si fisseranno sul volto angelico di Lei?

Beell oechl serrati. Or quando vi aprite Voi pur mi ferite Fer me che sarà ?

Certo qui S. Alfonso è preso dall'estro poetico e tocca sensibilmente il cuore del lettore, che non si ferma alla parola ma sale al concetto e soprattutto coglie il sentimento del poeta qui veramente vivo.- Le guancie delicate noi sulle quali il candore ed il color vermiglio si fondono nel tenero incarnato della salute attirano i baci, rapiscono il Cuore della Madre che si sente venir meno dalla gioja. Ella dimentica tutto, non ha niù nozione del tempo e del luogo e nepoure di se stessa, è come presa da un dolce delirio, né può farci meraviglia. Chi non sorprese qualche volta lo sguardo muto ma eloquente di una madre ai piedi di una culla, mentre divora collo sguardo la sua creatura?

Le guancie di rosa O Dio che già muore MI rubano il core: Quest'alma per Te !...

E che cosa è capace d'ispirare la boccuccia dalle labbra semiaperte, delicatissime come i petali dei fiori più gentili? Essa attira necessariamente i baci. Lo sguardo che ha frugato ingordamente tra le bellezze del Bimbo Divino, giunto alla bocca è incatenato, l'amore diventa travolgente ed esige la giola perfetta cioè il risveglio del Pargoletto. Il labbro ha narlato fin troppo e i grandi sentimenti normalmente sono silenziosi: dunque le braccia finora immobili nell'estasi stringano al petto appassionatamente la mirabile Creaturina e il bacio troppo a lungo trattenuto si posi sulle labbra " divine ...

> Si tacque, ed al petto Al volto divino Stringendo Il Bambino Un baclo donà

È così che comincia la terza parte, descrittiva come la prima, breve di tre sole quartine, schiva anch'essa nella forma, ma limpida come cristallo, ricca di sottintesi, che esprime le sole cose indispensabili e lascia supporre tutta la delicatezza e l'ardore della Madre, la leggiadria amorosa del Figlio, l'incontro di due esseri, che si fondono giolosamente in un grande unico amore. Vi è nelle brevi terzine, forse le migliori di tutta la poesia, un bozzetto completo, un vero idillio ed è merito di S. Alfonso di non averlo sciupato in un'analisi troppo lunza di sentimenti, in una descrizione minuta di particolari. Quardiamo quanta naturalezza e concisa proprietà si trovino nella seconda strofetta:

E tutto amoroso Can acchia verrosa La Madre guardò. Come non cogliere subito la densità di vita che racchiudono i due

appettivi? Essi sono la descrizione di Gesù il quale manifesta coll'agitar delle manine e i movimenti irrequieti del corpo l'amore che nutre per la Madre e questo suo amore noi condensa nell'occhio e vezzoso - che posa su di Lei. Ahit il Cuore di Maria già vinto dalla bellezza del Figlipolo dormiente viene ora ferito profondamente e languisce come affranto dalla dolcezza, anzi non il cuore soltanto ma tutta " l'alma , è in preda alla commozione più intensa:

Oh Dio! ch'alla Madre Oueoli occhi, quel guardo Che l'alma ferì.

È vero che la poesia continua ancora, ma la parte interessante è terminata. Quello che segue è molto al disotto per la forma e per il contenuto. Il calore che circola nelle prime tre parti qui vien meno e l'Autore chiede alla sua vasta erudizione scritturistica ed ascetica. l'aiuto necessario a compire degnamente l'opera. Ma l'erudizione quando non è vivificata da un soffio caldo di poesta è un ostacolo: il poeta cala di tono, diventa freddo stilista e lascia perciò un'impressione quasi penosa di disagio. Come mai S. Alfonso dal sentimento così vivo, anzi ardentissimo che ha saputo lasciarci le strofette alate del duetto fra la S. Sposa dei Cantici e Gesù, quelle mirabili di * Selva romita oscura ", che mettono un brivido di commozione nell'anima, le altre che ci pongono dinanzi la splendida figura della Diletta introdotta nella "Cella Vinaria", dove l'amore divino avvampa vorticoso, e infine fra le altre, quelle che rivolge alla Madonna, di dominio popolare, come mai ha potuto restare così freddo dinanzi al quadro suggestivo che ha saputo delineare così felicemente? Siamo costretti ad ammettere che gli sia venuta meno l'ispirazione improvvisamente, dopo la sosta non lunga ma intensissima di vita affettiva nelle alte opere della contemplazione o, ciò che è più naturale, abbia composto quest'ultima parte in altro tempo, in diverse condizioni di spirito. Se avesse compiuta di getto tutta la poesia, essa avrebbe portato con sè tanto calore da ricordare le niù belle e commosse liriche del poeta, ed avremmo avuto una preghiera più breve ma piena di slancio che ci avrebbe mantenuto alla stessa altezza

Però anche se si fosse spenta in una tenera invocazione ci avrebbe appagato lo stesso; anzi io credo che la poesia sarebbe stata più naturale e il balbettio della pregbiera finale dell'anima compunta dinanzi alla bellezza trascendente della Coppia mirabile ne sarebbe stato un degno coronamento, perchè l'effetto principale della contemplazione è un timpiccioilirsi dell'anima dinanzi a Gesti e Maria, un umile annientamento di se stesso, un'intera dedizione a si auguste persone, quale può essere quella di un figlio amante dinanzi alla grandezza maestosa e dolce di tanta Madre e a così amabile Fratello: un solo grido, una lacrima, un sospiro, un gemito sarebbe il suo linguaggio più vivo:

Abbiamo dunque constatato uno stacco netto, incomprensibile, fra l'ultima parte e quanto l'ha preceduta e sarebbe stato augurabile che la poesia fosse terminata nel bozzetto. Infatti le sette quartine nelle quali il Il Figlio e la Madre La Planta col Fratto La Madre col Fiolio Il Frutto col Flore La Rosa col Giplio Saranno II mio amore Nè altro amerò.

Nè valgono a salvarle dal naufragio alcuni versi sparsi qua e là, nè l'ultima quartina un po' meglio disegnata:

Non cerco diletti Mi basta se T'amo Mercede non hramo L'amarti è mercè.

chissime e vi si sente lo sforzo dell'erudito -

Anzi reca meraviglia in quest'ultima strofetta vedere il poeta, il quale finora si è rivolto a Gesù e Maria, usa la forma singolare mentre eli sarebbe dovuto apparire logica la plurale come quella che avrebbe pure permesso la misura giusta del verso col solo scambio del T in V: a meno che S. Alfonso non abbia voluto considerarli come una sola persona, come un unico amore. Ma questo mi sembra un po' lontano dalla sua semplicità. Ad ogni modo lasciando da parte l'ultima osservazione mi sembra logico dedurre che nell'ultima parte il moralizzatore ha preso la mano al poeta e l'erudito al santo,

Dai rilievi fatti si rileva che questa lirica è veramente caratteristica nella produzione Alfonsiana. Tolto qualche tentativo di descrizione nella poesia mirabile in vernacolo napoletano: " Quanno nascette Ninno a Rettalemme, in nessun'altra poesia S. Alfonso si ferma così a lungo a descrivere una scena che gli balena nella fantasia accesa ed è anche l'unica in cui la Vergine SS.ma effonde i suoi affetti in Gesù. Solo nella poesia: "O Voi che in tante mie pene amare . Maria parla al Figliuolo. Ritta ai piedi della Croce, sul Calvario, Ella dopo aver rivolto un accorato lamento, agli uomini che indifferenti passano accanto al Redentore morente, e dono essersi lagnato con Dio che Lo lascia morire nell'abbandono, si rivolge a Gesù per dirgli lo strazio di non poterlo aiutare e l'angoscia che La tortura perchè con la sua presenza è costretta ad aumentare le di Lui nene già così amare: ma sono due soltanto delle dodici strofe di cui consta la bella noesia. Qui invece ne abbiamo ben cinque cioè la parte sostanziale della linea e poi mentre nelle altre egli effonde il suo gran cuore in Dio. in Gesù, nella Madonna facendosi interprete dei sentimenti, dei dolori e delle speranze dell'umanità in questa poesia tenta la lirica descrittiva, e si fa idillico nell'abbozzare un quadro veramente delizioso,

In quali condizioni di spirito è stata composta questa poesia? A me sembra che egli debba essersi trovato in un momento di felice ispirazione e che il suo sguardo abbia potuto fissarsi limpido sulla visione suscitata felicemente dalla fantasia. S. Alfonso è stato quasi sempre in travaglio durante la sua lunghissima vita ed ogni sorta di persecuzioni, di sofferenze

fisiche e morali ne hanno fatto un martire di pazienza, specialmente le aridità, le desolazioni di spirito e gli scrupoli di coscienza. Questo è tanto vero che in tutta la produzione ascetica, nelle canzoncine spisituali e nel copiosissimo epistolario esse hanno lasciato tracce facilmente visibili anche ad un lettore superficiale: il dolore e l'amore sono le due corde ch'egli tocca con un calore ed una perizia da maestro consumato e ispirato uni invece nella poesia esaminata noi sentiamo vibrare solo quella dell'amore, del dolore neppure un accenno notevole nella parte parenetica. - Oui futto è luce e armonia d'amore: siamo dunque ad una festa dello spirito, alla contemplazione giolosa; la vita coi suoi dolori e le sue brutture sembra dimenticata. Solo le due prime quartine, dell'ultima parte accennano alla " dur'alma , sua e al fango e bruttezza di tutto ciò che non si riferisce a Dio, ma si tratta evidentemente di un accenno fugace e forse pure poco sentito in quel momento: la situazione psicologica doveva essere di giola piena senz'ombre, una pausa dunque del dolore nella sua vita travagliatissima, un periodo di grande pace interiore

Che coss debbiamo danque concludere? A me sembra che, con tutti i suo difetti e quantanque non sia delle migliori del nostro gran Pader, pare esta piacche e succiti alle nobili sentimenti: è un fierellino dell'esto di quella bella controlla dell'esto dell'esto per l'esconara Gesi e Maria quali riempirono il suo gran coure e lo fecero ardere come quello di Seratto.

Quile peccato che anci/essa non rissoni insieme alle altre sulla bocca del notro popolo così imasonato della poesia e delle melodie Alfonsianel Nolla notte silenziosa al termine della predica nelle Missioni, o sui campi del lavoro sotto la luce delle stelle o nei fugiori del sole essa giungerebbe al cuore e sarebbe capace di destarvi uno siancio di fede come pure di caregate al rissoni.

(Continua)

INTENZIONI RACCOMANDATE

Reconnections after preplace dei austri pii letteri: La Chiesa. Il Sanne Roman Peter I Italia. Il Citre e gil Ordai Religical. Il care e gil Ordai Religical. Il Sanne Roman I Sanne I Sanne Roman I Sanne I S

Preghiamo i nostri lettori di voler recitare tre Gloria Patri a S. Alfonso per tutte queste interpiani





GRAZIE

guarito da S. Alfonso.

Il bambino Nicola Cirrano di anni 9, figlio del Capostazione titolare di q. esta Califa, in seguito a caduta da bicicletta, fu affetto da tumore al fianco, con curvatura della spina dorsale. Fu visitato immantinenti dai medici e la costa parte molto grave, tanto più percibe correra pericolo che restasse

deformato col piede. Intervenne anche il prof. Oravina di Napoli, che opini casera recessaria un'eperazione.
Sentre recessaria un'eperazione.
La famiglia desolata ricorre a S. Alfonso e a S. Ocrardo, implorando la guarifone del porceo Nicolino. La gazaia non si fece appetture. Qualco e solita esparente al piccolo infermo apparvero in sogno S. Ocrardo e S. Alfonso notte seguente al piccolo infermo apparvero in sogno S. Ocrardo e S. Alfonso premaromamente fa un segoni de serioritato del parte malata. Level infendiosi si sergelia, presentendo la guardificolo del parte malata. Level infendiosi si sergelia, presentendo la guardificolo del parte malata. Level infendiosi sorgelia, presentendo la guardificolo del parte malata. Level infendiosi sorgelia, presentendo la guardificolo del parte malata. Level infendiosi sorgelia, presentendo la guardificolo del parte del par

che lo ha portato, senza operazione, alla perfetta guarigione,

PAGANI — Un'altra bella guarigione in persona della Signora Ersilia Califano.

Da Nalak era brusentat, da fort esquiricațio nervou cie ni tradice sausti inquidat Rorost alle inicirio, e disprazitamente una di questa si support. Volevo evitare l'incisione emi alfannavo a mettere catapisami, te cose autorizon di male în pergjo, Mil recomandoro a varil Santi e non persona di male în pergjo, Mil recomandoro a varil Santi e non persona di persona di persona di persona de la composita di memesa e S. Alfonso.

Riconoscente ringrazio S. Alfonso e offro una messa in suo onore.

ERSILIA CALIFANO

S. CATERINA IONIO — S. Alfonso protegge i bambini.

La Signorina Concettina Badolato che, insieme alla madre, è fervente zellatrice del nostro gran Santo, ringrazia S. Alfonso per aver salvato cinque bambini da sicura morte, appena ingoiate le cartine del miracoloso

Conformandoci ai decreti della Chiesa, protestiano che in tutto quel che riguarda grazile, apparizioni, miracoli ecc. non intendiano richiedere altra fede che l'umana.

LE NOSTRE MISSIONI

Missione di Caria

Dopo quarantasei anni Caria ha potuto avere novellamente i Figli di S. Alfonso a predicare la S. Missione. La sera dell'Im-

macolata vennero dal Collegio di Tropea i RR. PP. Missionari. Li aspettavano, al principio del paese, il Clero, le Autorità civili, la Congrega del Santissimo, gli zelatori e le zelatrici del-PA d C col loro labaro, il nonolo tutto. Accolti al canto del Benedictus tirarono direttamente in Chiesa, che, per diciotto giorni, si vide, mattina e sera, letteralmente gremita di fedeli intervennti anche dai paesi circonvicini. Questi pregavano, si accostavano quotidianamente at 88. Sacramenti, cantavano le lodi al Signore e alla Madonna, pendevano dal labbro dei facondi predicatori, spesso piangevano di commozione e di tenerezza.

I fruttif Consolantissimi!

Quanti odii inveterati sono stati estinti! quante famiglie rappacificate! quante verienze accomodate!

Quello che renderà duraturi, anzi imperituri i frutti della Missione saranno certo i bei ricordi Jasciati dai RR. Padri e cicè la riapertura dell' Asilo Infantile, fatta coll'intervento delle Autoritá, delle Scuole, dei RB, Padri e del popolo tutto, e allietato dalla musica cittadina; Pistituzione della Lega contro la bestemmia e il turpiloquio; l'inaugurazione e benedizione del

Più altri ricordi, tanto opportuni, che dovranno preservare il popolo dalle ricadute, come: fuga delle occasioni, fuga del rispetto umano, frequenza dei SS. Sacramenti, divozione alla Ma-

Vadano i ringraziamenti più sentiti di questo popolo a Mons. Vescovo, che due volte ci onoró di sua ambita presenza duran-

Missione di Avella Quest'illustre Città in epoche remote sede episcopale, in tempi più vicini a noi d'ingegni eletti, quali furono i Padri Vittoria e Liberatore, entrambi illustri cultori di filosofla nella Congregazione del SS. Redentore, e poi l'Eminentissimo Cardinale Bartolomeo D'Avanzo, fulgida Stella del Concilio Ecumenico Vaticano, dal 24 Gennaio al 9 Febbraio c. a. si ebbe il beneficio d'ona indelebile Missione.

Capitanati dello stesso loro Superiore Provinciale, M. R. P. D. Michele Mazzei, i Padri Missionarii furono ricevuti tra il suono giulivo delle campane e i canti entusiastici di tutta la cittadinanza, che tormaya un superbo corteo in massa con le varie Associazioni Cattoliche, col Ciero e con la Venerabile Comunità dei Figli di S. Francesco.

La maestosa Chiesa Collegiata sin dalle prime sere fu pre-

sa d'assalto dalla gente avida del pane della divina parola che veniva loro somministrata in forma semplice e penetrante, che scendeva fino agli intimi penetrali d'ogni coscienza. La presenza assidua del Ciero, dei Frati e dei varii Gentiluomini imponeva maggior rispetto nell'uditorio e metteva tut-

ti nella necessità di profittare del ministero apostolico dei Padri Missionarii. Alla varie Comunioni Generali e ai diversi cortei religiosi

non mancarono le solite esplosioni di tenerezza e di entusiasmo, che sogliono sempre seguire le intime operazioni della grazia, Rimarchevole per commozione di sincera penitenza riusci la funzione della predica sullo scandalo e quella di riparazione contro la bestemmia, che fu fatta in fine della predica su tale

argomento. L'impianto del Calvario, fatto Pultimo giorno della Missione, trasse tutta la popolazione a quella devota funzione, durante

la quale non si finiva di osannare alla Croce,

Ad inebriare i cuori di santa letizia s'agginnse la venuta di Sua Eccellenza Rev.ma Mons. D. Reisto Melchiori, Vescovo della Diocesi, il quale amministrò il Sacramento della Confermazione a moltissime persone, cui traspariva all'esterno il gan dio dello Spirito Santo.

Chinse finalmente la S. Missione una solenne benedizione Encaristica impartita con veri sentimenti di pietà dal zelantis simo D.r D. Salvatore Ercolino. Parroco Maggiore della Collegia ta, che era assistito dal M. R. P. Silverio Scambati Guardiano dei Frati Minori, con la quale s'implorava dal Cielo la pioggis tanto desiderata sui campi. Ed il Signore non si fe' a lun go pregare; nel mattino seguente, quasi a ricambio della corrispondenza usata alle voci della grazia, il popolo si licenziava dai Padri Missionarii sotto nna sottile ed abbondante pioggis ristoratrice delle campagne, anspicando un'ubertosa raccolta sim bolo di quella già fatta nelle loro anime durante i giorni bene detti della Santa Missione

Sentiamo il dovere di ringraziare vivamente tutti e ciascuno in particolare coloro che impegnarono il loro zelo a favore della "piornata pro S. Alfonso, del 5 giugno, che si svolse con sentita divozione sia a Na poli che nelle Città e Paesi dell'Archidiocesi. Il risultato di alcune Chiese che potemmo constatare personalmente e quello che dai molti Parroci i Rettori, che finora ci sono pervenuti con la roccolta generosa delle offerte *pro Restauri della Bastlica,, sono un inno di fede e di amore del

cuore napoletano per S. Alfonso M. De' Liguori Per attendere le altre Chiese che non ancora ci informano e quelle che a motivo di funzioni locali, imcegnate pel 5 giugno, dovettero differire l'Omaggio a S. Alfonso, troviamo canveniente di rimandare, pei bollettino del prossimo 2 agosto, il resoconto generale,

IL RETTORE della Basilica di S. Alfonso



Il giorno 2 del mese

Con grande fervore di spirito si svolsero le consuete funzioni di questa pia pratica mensile. Una vera folla di fedeli si accostò all'Altare per la Comunione generale, assistendo anche compatta al Discorso serotino su gli insegnamenti del Dottore dell'arte della

Cerimonie eucaristiche

Cara e numerosa schiera di bimbi, biancovestiti, sorridenti e con l'animo dischiuso a visione di cielo, si è presentata all'Altare Eucaristico per ricevere per la prima volta Gesù, nell'Ostia di vita e di amore. Commovente funzione da intenerire sino alle lagrime non solo il cuore dei genitori dei cari piccoli comunicandi, ma anche quello di tutti gli astanti. Alla domenica - 29 maggio - vi fu la prima Comunione di 205 bambine ed alla domenica -12 giugno - quella di 182 bambini. Piccole anime preparate per un intiero anno, con assidue cure e con ardenti sacrifizi dalle attive Zelatrici dell'Apostolato della Preghiera. Il corteo dei bambini, al cantico giulivo « Noi vogliam Dio », uscendo dal palazzo Dottor Desiderio, attraversò il corso Ettore Padovano e S. Michele e fra il suono giulivo delle campane entrò nella Basilica di S. Allonso. Quivi lo spirito eletto del gran Santo ed Apostolo di Gesù Sacramentato sembrava accogliere quelle creature innocenti, infondere nei loro cuori palpiti divini e addurli alla mensa eucaristica. Durante la S. Messa Iurono cantati a coro pieno diversi mottetti e, previo devoto fervorino, tutti con ansia ardente si accostarono a ricevere la S. Comunione. Dopo vi fu la consacrazione dei cuori, la rinnovazione dei voti battesimali, la benedizione della medaglia della Madonna del Perpetuo

Piccoli Croclati

Nella nostra Basilica, promettente di belle speranze è la sezione dei piccoli Crociati e Crociate dell'Eucaristia, che annualmente progredisce con l'ammissione di nuovi piccoli iscritti. Al 9 giugno si presentarono per l'ammissione 24 bambini e 56 bambine. Essi turono presentati con regolare appello dalla Sig.na Caterina Desiderio, che tanto bene s'ispira agli ideali sublimi dell'anostolato. Si tenne la rituale e solenne funzione con caldo fervorino del P. Rettore, con la consegna dei distintivi e della bianca fascia, sormontata dalla croce rossa, e si terminò con la solenne benedizione eucaristica. Dopo, fra l'unanime emozione, i nuovi piccoli crociati guidati dal Presidente dell'Apostolato della Preghiera Avv. Carlo De Vivo e della Presidente - sezione femminile - Sig.na Teresina Tortora - Della Corte, si recarono dinanzi alla venerata Urna del glorioso S. Alfonso ed ognuno volle baciarla, implorando dal caro Santo grazie, protezione e bontà di cuore per la formazione della vita. Oggi, dono soli nochi anni, la sezione della Crociata, dell'Eucaristia, conta 170, hambini e

New - Jorks Duchessa Maria Brady; Duca Raymondo Piesgo: Brasile (Pampa Centrale) I Missionarii Salesiani Luis Correa, Michele Asho, Leopoldo Rio; Torino: Cav. Alberto Ferrero; Agrigento: Ave. Vincenzo Camno: Sciaccas Avv. Alfonso Triolo: Gaetas Sig. Pietro Calabrese P Capitano Fanteria, Maggiore presso il distretto Militare: Pirenze: P. Alfonso Rossi, Carmelitano Scalzo: Teoras Arciprete Giovanni Ferrara: Taranto: Tenente Giovanni Gabrieli: Nocera Inf. Maresciallo Giusenne Silvestri: Napoll: Raffaele Pagano, grande invalido di guerra: Torre Annunziata: Can. Penit. Francesco Orlando, Parr, Emilio Lambiase, Sac. Giusenne Morrone, Sac. Francesco De Sio e Sac. Giuseppe Pennasilico. Castro: Superiora dell'Orfanotrofio dei Preziosissemo Sangue, Pellegrinaggi: Avellino: Donne Cattoliche con la Presidente Generale e Mons, Reppucci; Torre del Greco con il Sac. Francesco Zarra e Parroci della città: S. Giovanni a Teduccio con Parroci: Minori con l'Arciprete Luigi De Lieto; Battipaglia, Eboli.

Offerte

New - Jork Duchessa Brady Maria 1, 100; Conte Raimondo Plesgo 1. 50; Torre del Greco: Sac. Francesco Zarra (scheda) 1. 175; Sac.

Francesco Rosati (scheda) L. 70: Lettere: P. Carmine Golia d. SS. R. 1. 100 sig Nicola Pantalea I. 20: Napolis Raffaele Pagana - grande invalido di guerra I. 50, Agnese Orsini vedova Longo I. 50: la bambina Renata d'Ischia I. 50; Francesca Salvati I. 10; Pogglomarino: Carmela Cantore I. 100; Rosaria Perillo I, 50; Barbara lannelli I. 50; Sorelle Falanca I. 40: Paolina Bonocora I. 10; Francesca Racconto I. 25: Averuna Abadessa e Suore del Conservatorio S. Anna I. 38: Angri: Filomena De Angelis (raccolte) L 100: Guido Mauri L 10: Battipaglia: Luivi Melilla 1. 25; Antonio Pene I. 10: Piscinolas Filomena Salzano I. 10: Salerno, Sig. Colonnello Amendola I. 50: Cozzile di Lucca: Alfredo Buono L. 300; Nocera Int. Cav. Nicola Marino L. 10; Casalvolone di Novara: Maria Garofano L 200: Paganis Antonio Forino I, 100: Ventura Forino I, 25; Coppola Carmine I, 5; Felice Gambardella I, 25; P. Di Marino per N. N. I. 100 N. N. L. 25; Rosa Rea (raccolte) L.50, Mariacarmela Tromontano (raccolte) 1, 58. Gerardina Civale (raccolte) 1, 20, Omaggio del fancialli e del giorani: raccolte dalle Zelatrici Mariagrazia Pendente I. 14. Giorganina De Viro I. 28. dalle diverse cassette in Chiesa 1 76.85

Omaggio dell'Episcopato d'Italia al glorioso Vesc. S. Alfonso M. De' Liguori

Continuiamo a riportare qualche brano delle bellissime lettere degli Ecc.mi Vescovi d'Italia, con cui accompagnano l'obolo per il costruendo altare marmoreo di S. Alfonso.

Manfredonia: Ecc.mo Arciv. Andrea Cesarano I. 500
Per la grandeza di S. Alfonso M. De' Lignori e poto, molto poto quello che luvio.
Il sero Santo, ntendere dell'Episcopato Cattolico, accolge il mio nome sel cance di ceo ac-

Canto alla sua Tomba in terra e aci suo Caore immortale nel Cieli.

Prustade: Bec.mo Vesc. tit. Umberto Piodo I. 100

C sommamente caro nache a me di concerrera il nauvo magnifico altare marmoreo di
S. Alfosso sella Basilica di Pagnal. Con la mia fefe, coi mio copre, e con la mia offersa
rendo fessistimo conzgito di devozione filiale al gran Santo, the fix nel di l'anner delli Colore.

Potraza: Ecc.mo Vesc. Augusto Bertazzoni I. 100.

Vogilo ascivio provare li santa soddisfazione di dire: « All'altare di S. Alfonso lumbo ecamplare di Vogilo accivio.

son esembar el Vescoro e lusiro dell'Episcalas Catalino, ha concesso anchiso com una portra difera a Draforo di parte partir del Catalino, ha concesso anchiso con una portra offerta a. Draforo di parteliparti con la fede e con il casce uso, per cui prego la P. V. di ricoctarna dil'Uras del Sauto percisi mi sia larvo di una conderiona.

Ariano Irpino: Ecc.mo Vesc. Giuseppe Lojacono I. 100.

Fiando alla bella e untu inizialira del concerso dei Vescovi d'Italia per il marnoreo
nitare che castodisce le vescoria Delimito di

rando alla bella e santa iniziativa del concerso del Vescolo d'Italia per il marnorco altare che castodice le venezia Reliquie di a Alfonso. Il gran Santo fra assunto alla gioria dell'Epicolisto, ma ne provò tutti I dolercoi sacrificii e le durezze del ministerco vogilia sogreggermi nelle difficolti dei mio Tpiscopato.

L'Opera delle Borse di Studio

III. Cuore di Gesú
Somma precedente L. 100
Da N. N. a mezzo P. Damiani L. 450

Totale I. 550.00

V. Madonna del Perpetuo Soccorso

Da Blodia Catalano L. 5
Da Luigia Cerbino L. 5
Totale L. 235.00

VIII. S. Alfonso

Somma precedente L. 17500

Da Eledia Catalano L. 5

Da Luigia Cerbino L. 5

a Cerbino L. 5 Totale L. 17510

XII. Sante Anime del Purgatorio

Somma precedente L. 7025 Dal P. De Ruvo (8° offerts) L. 300 Totale L. 7325

- Le altre Borse restano invariate -

INDICE

Articeli di fende

Cal è S. Alfonso P pag. I · S. Alfonso e i giornal, 49,98 · Le silenzione Pidolitre, 73 · La Spiritaniità di S. Alfonso, 145; le fonti della Spiritaniità, 199, i Principii della Spiritaniità 195, i teneri principali della Spiritualità, 218 · S. Alfonso e il Sacro Cuore di Gesè, 211. 296.

La Pagina Alfonsiana

Pag. 4,30, 55, 79, 102, 126, 148, 172, 107, 220, 245, 270.

S. Alfonso e i suoi scritti

li Campolicte: una fente sconociala, pag. 7, 33; frammenti di critica testuale, 59, 33;
Imitatori alfonsiani, 100; prefuzione all'analisi letteraria, 135; la poesia natalitia, 135;

eucaristica, 2

A Victi sti mare, pag. 18 - Ad Albano Lucania. 42 - A Paguni, 67, 68, 92, 119, 135, 159, 169, 180, 180, 280, 280, 280 - A Paggio, 61 - A Genee Superiore, 91 - A Barcaphainato, 66 - A Nocent Inferiore, 111 - A Casta 65, 500, 651, 11 - A Tore and Oreco, 111 - A Napoli, 111, A France do Freco, 111 - A Napoli, 111, A France do France, 112 - A Succession, 280, - A Tore America, 280 - A Bacarles 280, 280 - A Pageal 281, - A S Calefraia India; 281,

Il cembale di S. Alfonso, pag. 107 - Maria contempia il S. Sambleo che docue, 133 - Ti

Le Missioni Liquorine

A Castellammare di Stabia, pag. 115 - A Camiri, 136 - Ad Amaroni, 136 - A Battinartia. 163 - A Morcose, 187 - Ad Isra sal Iosio, 210 - A Vena di Maida, 211 - A S. Andrea Ionio 250-

La nostra gloventù

Echi Efesini in S. Angelo a Capolo, pag. 19 - Palpiti mariani nel nostro Educandato di Lettere, 68. La nuova Casa di Noviriato nell'Argentina, 172

Cronaca della Basilica

Par. 22, 44, 70, 93, 117, 141, 164, 188, 213, 236, 261, 264.

Società del Cooperatori Liguorini

Le Borse di Studio

Litanie a S. Alfonso, pag. 2 - Le Monache Redentoristine. 10. 38 - 11 libro del Salmi. libro di Preghiera, 14, 62, 87, 179, 214 - Canto della Passione, scritto da S. Alfonso, 21, 43 - Il Calte di S. Alfonso a Malta 28 - Festa Alfonsinea a Svala 36 - I. Fieli di S. Alfonso in Calabria, 4) - Una parola in confidenza, 77 - Ai nostri cari Abbonati. 121 - Notiziario consolatie, 125 - Tra i Luminari della prima Era della Congregazione: II P. Villani, 138: il P. Mazziai, 161 - Il P. Ressi, 186 - Omarrio dell'Episcopato a S. Alfonso, 143, 167, 120 215, 239, 263, 286 - L'esimio Direttore di S. Aldonso: Il Ven. P. Cafaro, 156, 234, 256 - Santuari Alfonsiani, 200, 230, 250 - La giornata alfonsiana a Napoli, 232 - Pia Unione S. Alfonso a S. Andrea Ionio, 250. La benedizione del S. Padre Papa Pio XI - nor. 265.

Illustrazioni

Prospetto della Chiesa delle Redentoriste di S. Agata dei Goti, pag. 10 - La madre Raffaella della carità, 13 - Il graziato R. Pepe, 68 - Il graziato A. Pisciotta, 92 - Uno dei capitelli di marmo della Besilica, 94 - La muova Casa di Noviziato in Argentina, 112, 113 -Un gruppo di pilastri marmorei, 118 - Uno del superbi finestroni della Basilica, 166,

Bibliografia

Un discepolo perfetto di S. Teresa del B. Gesk, pag. 28 - L'Innocenza Riconosciuta, 129 « Il disinguano dell'Aberrato, 144 - La Dottrina spirituale di S. Alfonso M. De Lignori, 184 - Apparecchi e ringraziamenti alia S. Comunione, 211, 260 - Il Pio Seminarista, 227 - La Pratica di amar Geni Cristo, 265

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. - Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclestastica e del Superiori Casa Edifrice « S. ALFONSO» - Donini & Dennaramma - Pagani S. ALFONSO periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano 3 20 20 5#2 Se 20

Un altro anno - La Parina Alfonsiana - Prephiamo per i nostri morti - S. Alfonso - I suoi scritti - Il libro del Salmi libro di Preghiera - Poesie - Grazie - Santuari Alfonsiani -Cronaca della Rasilica - Connecatori Liruorini

altro anno

Con questo Numero il nostro modesto Periodico entra nel terzo anno di vita. Son così compiti due anni di intenso lavoro di penetrazione, affinché la conoscenza del grande Dottore della Chiesa, S. Alfonso, sia maggiormente conoscinto, apprezzato, amato dal mondo cattolico, che dai suoi poderosi volumi, ripieni di unzione e di spirito evangelico ritrae le norme sicure nello esercizio delle virtà nià elette

E il nostro Periodico lo ha fatto, secondo le sue forze li mitate, lo ha fatto superando tutte le difficoltà sempre grandi ma grandissime in questi tempi, da scoraggiare anche i più avventati : le ha fatto percorrendo la sua via, mirando sempre al suo scopo della glorificazione di S. Alfonso, spingendosi sempre avanti. E mentre altri periodici han dovoto chi cessare le proprie pubblicazioni, chi veder diminuito il numero dei propri abbonati, chi scemare il numero delle pagine, il nostro Periodico ha veduto tutto il contrario: quasi raddoppiato il numero degli abbonati, aumentato il numero delle pagine, mentre da questo Numero non conterá più pagine ventiquattro, ma ventotto, per aver più agie a riportare le interessanti rubriche di apostolato alfonsiano; ha veduto crescersi intorno tale massa di consensi, preziosissima per numero e per qualità, da andarne veramente orgogliosi,

Ci piace citarne alcuni: